

Rassegna Stampa

del

18 dicembre 2016

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**

Emergenza terremoto. Sopralluogo di Confindustria nelle aree del Centro Italia - Chiesto rafforzamento dell'art bonus

Fondo di solidarietà per le aziende

Boccia: queste aree saranno laboratorio di attrazione di investimenti del Paese

Nicoletta Picchio

FERMO. Dal nostro inviato

■ Sono ancora in azione le ruspe per portare via le macerie, dopo il terremoto di fine ottobre. Danni ingenti e solo circa la metà dei 140 dipendenti delle storiche cartiere Fabriano del gruppo Fedrigoni, a Piore, possono lavorare. La produzione, carta speciale, è spostata in parte al Nord. Non si sa per quanto tempo non c'è ancora una data certa su quando l'azienda tornerà alla normalità.

Pochi chilometri di distanza, a Muccia: «Siamo stati fermi per quattro settimane, abbiamo spostato gli uffici verso il mare e ora che lo stabilimento è messo in sicurezza l'abbiamo ritrasferiti. Abbiamo comunque un'alda di 400-500 metri quadrati che non sarà agibile prima dell'estate», racconta Orietta Varnelli. La sua azienda, famosa per l'alice, è in una delle aree più colpite dal terremoto che ha devastato la provincia di Macerata. Ma lei non molla: nel 2018 vuole festeggiare a pieno regime i 150 anni.

È ancora inagibile, invece, la Visana salumi, come racconta, davanti al cancello chiuso, l'amministratore unico, Massimo Focacci. Quindi

dipendenti, nota per il ciauscolo di Visso, nata 45 anni fa, sta continuando a produrre in parte in altre aziende della zona. Ma di entrare nello stabilimento per ora non se ne parla.

La loro storia è come quella di molti, a quasi due mesi dalla seconda scossa di fine ottobre che danneggiò in modo consistente il sistema imprenditoriale, mettendo a repentaglio molte aziende storiche che negli anni hanno difeso e tenuto vivo il territorio. «C'è il rischio spopolamento», dice la Varnelli. È la sua più forte preoccupazione: che i ragazzi se ne vadano e non tornino.

A condividere il suo stato d'animo l'arcivescovo di Camerino e di San Severino, don Francesco Brugnaro. Che scandisce due numeri su 473 chiese della sua diocesi: 315 sono distrutte o non agibili. E le opere d'arte che ci sono dentro rischiano di essere definitivamente perdute. Non c'è bisogno solo di soldi, dice don Francesco: «gli sfollati sono tanti, bisogna recuperare il senso di essere una comunità».

L'appello è a non essere lasciati soli. E una risposta è già arrivata ieri, durante la visita di Vincenzo Boccia nella zona del sisma, decisa «proprio per dare un segnale di vicinanza agli imprenditori e alle associazioni, che sono le nostre trincee»: Confindustria, ha annunciato Boccia, farà partire ad un fondo di solidarietà interno per le imprese associate colpite dal sisma. Una «raccolta facoltativa» tra le oltre 150 mila aziende iscritte: «non voglio esprimere aspettative, ma, per indicare le potenzialità, se ognuna

dovesse mettere mille euro si arriverebbe a 150 milioni».

A prescindere dalla cifra la ripartizione è già decisa: un 10% andrà a istituzioni legate alla cultura, un altro 10% alla società civile, il resto alle imprese. «Il nostro approccio ha aggiunto Boccia - è di corresponsabilità e di collaborazione con le istituzioni, per una società che include la comunità Confindustria dentro una comunità più grande che si chiama Italia».

Comunità, come ha detto don Francesco, che gli è accanto durante la tappa alla distilleria Varnelli. E come ha ripetuto il rettore dell'Università di Camerino, Flavio Corradini, che ha appena espresso le sue preoccupazioni per gli studenti, che stavano sviluppando uno spirito imprenditoriale, con i 21 spin off fatti nascere sul territorio, per il turismo. Da Boccia una promessa: l'impegno di Confindustria. Ed ha lanciato un'altra proposta: la richiesta di un rafforzamento del bonus art per le aree del terremoto. Inoltre sta pensando anche ad un altro progetto «coinvolgendo istituzioni finanziarie per essere vicini alle esigenze del territorio».

Insieme a Boccia, in una visita che ha avuto tappe comuni e itinerari autonomi per tutta l'area del sisma, il presidente della Piccola Industria, Alberto Baban, i presidenti delle confederazioni regionali, Bruno Bucciarelli (Marche), Ernesto Cesaretti (Umbria), Filippo Tortorici (Unindustria), Agostino Ballone (Abruzzo), Gianluca Pesarini, numero uno Confindustria Macerata.

Oltre alla visita agli stabilimenti, il programma di ieri ha previsto, a Fermo, un momento istituzionale, con un incontro con il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, e il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Alla sollecitazione di Errani a far nascere nuove imprese nella zona, Boccia ha immediatamente rilanciato: «faremo di queste aree un laboratorio di attrazione di investimenti nel paese». L'obiettivo, ha aggiunto, è «andare oltre l'emergenza, passare dal resistere al reagire».

Gli imprenditori, comunque, chiedono ossigeno, come ha sottolineato Bucciarelli: proroghe per scadenze fiscali, mutui e altri pagamenti. Da Errani, rassicurazioni.

Intanto all'impegno di Confindustria è arrivato già un riconoscimento dell'Onu: il Pgc, il programma gestione emergenze, firmato pochi giorni fa da Baban e Curcio, è stato definito un esempio di eccellenza mondiale. «Non interverremo solo sulla ricostruzione - ha spiegato Baban - ma anche sulla prevenzione. Metteremo a disposizione operativamente tutta la potenza del nostro sistema».

GIRASOLI NINE RISERATA

IL PATRIMONIO

Il fondo di solidarietà prevede un 10% alla cultura

Don Brugnaro, arcivescovo di Camerino: su 473 chiese 315 sono distrutte o inagibili

LE INIZIATIVE



Il fondo di solidarietà

■ Durante il sopralluogo nelle aree colpite dal sisma, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha annunciato la nascita di un fondo di solidarietà interno per le imprese associate. Una «raccolta facoltativa» tra le oltre 150 mila aziende iscritte

Rafforzamento art bonus

■ Da Confindustria è giunta anche la richiesta per un rafforzamento dell'art bonus per le aree del terremoto

Laboratorio di attrattività

■ L'obiettivo di Confindustria, ha poi annunciato Boccia, è «fare di queste aree un laboratorio di attrazione di investimenti nel paese. Andare oltre l'emergenza, passare dal resistere al reagire».



Isopralluoghi. Ieri la visita di una delegazione di Confindustria nelle aree terremotate. Nella foto la visita allo stabilimento delle cartiere Fabiano del gruppo edrigoni. Al centro, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

Il caso. Roberto Cardinali spiega come funziona la task force del Programma nato a Fermo nel 2012

Il piano emergenze che fa scuola

Michele Romano
ANCONA

«Dal 24 agosto stiamo lavorando 7 giorni su 7 e mediamente gestiamo dai due-tre interventi al giorno». Roberto Cardinali è consigliere delegato dell'azienda di famiglia, la Tecnofilm di Sant'Elpidio a Mare (Fermo), che produce composti termoplastici. La scossa di agosto, che colpì a morte l'ascolano, gli ha cambiato la vita e, da allora, guida la task force nazionale del Programma di gestione emergenze (Pge) all'interno della Confindustria nazionale. Il progetto era nato nel 2012 a Fermo, attraverso una collaborazione con la protezione civile della Valdaso, «con la quale abbiamo operato all'indomani del terremoto dell'Emilia maturando esperienze che oggi mettiamo a disposizione di cittadini e imprese di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo».

Oggi c'è una rete di 200 aziende iscritte al sistema confindustriale e oltre 80 tra imprenditori e funzionari delle territoriali, distribuiti in tutto il territorio nazionale,

che lavora stretto contatto di gomito con la protezione civile nazionale. «Sosteniamo tutti coloro che hanno una qualsiasi necessità, senza fare alcuna distinzione — spiega Cardinali — e possiamo rispondere alle richieste tutti i giorni, anche quelli festivi, perché possiamo contare su aziende che rappresentano il motore produttivo del Paese e che non si fermano mai». Risposte a problemi d'ogni tipo come coperture dei tetti degli stabilimenti, abbigliamento, elettrodomestici, materiali per l'igiene, moduli a uso commerciale e abitativo, gli ultimi dei quali per due famiglie di Monsampietro Morico e Monte San Martino, nel maceratese. «Le aziende hanno anche necessità di locali per lo stoccaggio dei materiali e per lo svolgimento delle proprie attività, dalla produzione all'amministrazione — aggiunge l'imprenditore — e il tempo diventa un fattore cruciale per ripartire immediatamente».

La task force si occupa di tutti gli aspetti operativi: dalla richiesta iniziale fino alla consegna dei materiali, garantendo il corretto uti-

RICOSTRUZIONE

Sulla Gazzetta Ufficiale la nuova legge

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri la legge sugli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto nell'Italia centrale. Il provvedimento include le modifiche introdotte dal Parlamento ed entrerà in vigore oggi.

Sono 131 i Comuni interessati.

I fondi per la ricostruzione sono indicati nella legge di Bilancio. Le somme serviranno ad accendere mutui con la Bei.

Per la ricostruzione privata lo stanziamento pluriennale (fino al 2047) somma 6,1 miliardi. Le risorse nette saranno però assai meno.

lizzo delle risorse affinché i materiali non restino chiusi e fermi nei magazzini.

«Siamo in difficoltà: questo sisma ha colpito territori che erano in fase di sviluppo e oggi più che mai diventa fondamentale pensare alla ripresa veloce delle attività economiche in ottica di rilancio», evidenzia Diego Mingarelli, vicepresidente nazionale e presidente della Piccola Industria di Confindustria Marche. L'amministratore di Diasen, azienda di Sassoferrato (Ancona) che sviluppa prodotti innovativi per la bioedilizia, è anche lui impegnato a tempo pieno nel Pge, «progetto che va oltre l'emergenza e punta a diffondere la cultura della prevenzione. Questa fase acuta è caratterizzata da una solidarietà generosa e ordinata degli imprenditori di Confindustria ma subito dobbiamo pensare a una straordinaria azione di prevenzione, che ci consenta di far conto di impianti industriali più resilienti. Abbiamo bisogno di un sistema che protegga se stesso, perché a causa di una qualsiasi emergenza non si perda più nemmeno un giorno di produzione».

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi
a cura di Valeria Panzironi

Ambiente, il Cipe in prima linea per l'innovazione

di Luciano Monti

Il primo rapporto «L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile», presentato lo scorso 28 settembre alla Camera dei deputati dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), richiama gli impegni assunti dal nostro Paese presso le Nazioni unite per garantire una maggiore tutela del capitale naturale e migliore qualità dell'ambiente nel 2030.

Il raggiungimento di questi due obiettivi impone una forte accelerazione perché molti target vanno raggiunti entro il 2020. Nel Rapporto l'esortazione è, pertanto, quella di dare attuazione alle normative esistenti, come quella che prevede il censimento e l'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente, e i piani nazionali già disegnati. Su queste tematiche, il gruppo di lavoro promosso in seno al Consiglio nazionale della green economy, ha recentemente presentato interessanti proposte per l'attuazione della fiscalità ecologica nell'ambito del Collegato ambientale nazionale (approvato nella legge di stabilità 2016 del 28 dicembre 2015 con relativa Strategia di sviluppo sostenibile) e definito il ruolo della riallocazione fiscale verde nell'intervento pubblico in chiave Agenda 2030.

Al fine di dare rapida operatività alla menzionata strategia, la pri-

ma proposta sul tavolo è dunque di natura istituzionale e attiene alla centralità del Cipe, chiamato dal Collegato a darvi immediata operatività, da un lato provvedendo alla creazione di un fondo ad hoc da istituire all'atto di recepimento degli accordi Cop21 di Parigi. Tale nuovo fondo, sarebbe appunto gestito dal Cipe e sarebbe alimentato dalle risorse riallocate provenienti dall'eliminazione graduale dei sussidi dannosi.

Il fondo costituirebbe un vero e proprio motore di sviluppo sostenibile, operando con una logica intersettoriale per affrontare i diversi impegni previsti dal collegato, tra cui l'economia circolare, il sistema idrico e il sistema idrogeologico e dovrebbe provvedere quindi a una doppia selezione: una prima che entri nel merito dei settori cedenti di risorse, già ora a carico del bilancio dello Stato; l'altra relativa ai settori fruitori, dai quali dipendono i benefici, prima di tutto ambientali e occupazionali, misurabili sul territorio.

In tema di riallocazione la proposta si articola in cinque punti. Sul versante delle entrate (minori uscite, *n.d.a.*), si prevede la riduzione/eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente, costituiti in buona parte da provvedimenti di favore per basi imponibili con impatti negativi sull'ecosistema e il territorio: tale azione, portando a un incremento di gettito, è assimi-

labile a una nuova forma di entrata che rende disponibili nuove risorse stimate in 5,2 miliardi di euro.

Sul versante delle minori entrate si auspica la riduzione di altre imposte maggiormente distorsive e penalizzanti per la crescita. Sul versante delle spese, è previsto un piano di sostegno ai investimenti e infrastrutture di rilievo per la tutela e la valorizzazione ambientale e il finanziamento d'incentivi per l'eco-innovazione e infine, interventi di mitigazione e compensazione per le categorie che potrebbero subire i principali effetti negativi dalle misure proposte sul versante delle entrate, con particolare riguardo all'occupazione e al relativo bilancio.

Il fondo ad hoc e le previste riallocazioni permetterebbero dunque un più incisivo sostegno alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, al trasporto sostenibile, ai servizi ecologici e la tutela del suolo, servizi idrici e d'igiene urbana. Si potrebbe anche immaginare un contributo energetico agli interventi post-sisma, associando la sicurezza con l'efficienza energetica e con l'intervento idro-geologico.

Volendo mantenersi in un mezzo ambito di neutralità fiscale, sarà possibile prevedere, ad esempio, riduzioni d'imposta a compensare nuovi tributi ambientali, ma anche la copertura di nuovi investimenti in campo energeti-

co-ambientale, almeno in una certa misura, con risorse aggiuntive derivate dal medesimo ambito (tributi ambientali e/o eliminazione di sussidi ambientalmente dannosi), senza dover ricorrere ad altre forme d'entrata (ad esempio imposte sul lavoro).

La neutralità fiscale potrebbe tuttavia essere superata in una dimensione macroeconomica e con una visione strategica complessiva. Entrano, infatti, in gioco, per esempio, benefici direttamente ambientali, in termini di minore inquinamento o consumo di risorse; una crescita del reddito e dell'occupazione nel suo complesso, un incremento della competitività estera e un miglioramento della bilancia commerciale grazie alla riduzione della dipendenza energetica dall'estero.

Meno convincente invece la previsione di coperture attraverso l'inasprimento di alcune imposte ambientali come le imposte sui veicoli (per un incremento stimato di 1,9-6,8 miliardi) che avrebbero il contro effetto di indebolire la già fragile domanda interna e la persistente scarsa evasione di domanda di mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri. Padoan al Forum di Febaf: «Siamo uno dei maggiori beneficiari» - Abete: ora si discute un ampliamento, puntarci non è stato sbagliato

Piano Juncker, attivati 21 miliardi

Gianni Trovati

In Italia il piano Juncker ha finora finanziato 56 progetti con risorse per 2,5 miliardi che con l'effetto-leva alla base della strategia hanno attivato investimenti per 21 miliardi: da noi, quindi, si concentra al momento un sesto del target totale del programma europeo.

I numeri, rilanciati dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel Forum Rome Investment 2016 di Febaf, fanno del nostro Paese «uno dei maggiori beneficiari» di un piano che è stato accolto con un discreto scetticismo, ma inizia comunque a prospettare risultati che anche nella sempre complicata ricerca degli equilibri europei potrebbero dare argomenti a chi vuole dare più benzina alle politiche per la crescita. Il derby continuo tra «stabilità» e «crescita», cioè fra le due parole chiave del Patto europeo che però all'atto pratico si è sempre mostrato più attento alla prima, sono del resto risuonate come filo conduttore delle riflessioni del forum Febaf, e sono tornate al centro dell'intervento del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Bisogna andare avanti con l'Unione bancaria - ha detto Boccia - ma ci auguriamo che le regole e anche Basilea 4 non risultino un freno al finanziamento

RISORSE E INVESTIMENTI

Finanziati 56 progetti con risorse per 2,5 miliardi.

De Vincenti: fondi nazionali e Ue devono costruire infrastrutture fisiche ma anche sociali

dell'economia reale e alla crescita».

Unacrescita, ha ricordato ieri il neo-ministro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, che serve prima di tutto a ridurre i confini della geografia del disagio, perché i fondi nazionali ed europei a disposi-

zione dell'Italia devono servire alla creazione di «infrastrutture fisiche, ma anche sociali». In quest'ottica, il piano Juncker «è un piano limitato - ha ricordato Luigi Abete, che della Federazione banche assicurazioni e finanza è il presidente - ma il fatto che ora sia in discussione un suo ampliamento mostra che puntarci, guardando il bicchiere mezzo pieno, non è stato sbagliato. Perché il livello di investimenti rimane troppo basso anche ora che la doppia recessione è superata».

Il piano targato con il nome del presidente della commissione europea, nel cui cantiere rientra anche l'accordo firmato venerdì fra la Cdp e la Bei sulle garanzie per gli investimenti nelle Pmi, resta comunque solo uno dei tasselli di una strategia che ha tra gli obiettivi dichiarati i tentativi di rilancio della crescita «attraverso un'azione congiunta sugli investimenti pubblici e privati».

La legge di bilancio ha allargato il ventaglio degli strumenti, dal rilancio del superammortamento all'introduzione dei Pir che puntano a convogliare sugli investimenti industriali una fetta del risparmio degli italiani, ma da Via XX Settembre non si esclude l'esigenza di «valutare misure ulteriori».

Da questo punto di vista, il semaforo rosso acceso dal voto referendario non mette secondo Padoan in discussione il percorso delle «riforme strutturali, che vanno difese e sviluppate», accanto alla «piena attuazione» delle misure attuate.

I prossimi interventi, sostiene il ministro in linea con gli indirizzi indicati dal neopremier Paolo Gentiloni nel dibattito parlamentare sulla fiducia al governo, andranno declinate con l'obiettivo dell'inclusione e un occhio di riguardo al Mezzogiorno, per far crescere l'occupazione.

Proprio qui si innesta un altro collegamento referendario, tornato al centro del dibattito in attesa della Consulta che si pronuncerà sull'ammissibilità l'11 gennaio, riguarda il Jobs Act, altro oggetto dei rilanci del ministro dell'Economia: «Il mercato del lavoro sta migliorando grazie a questa riforma», taglia corto Padoan, e non può essere rimesso in discussione.

AL VIA FONDO DI SOLIDARIETÀ DI CONFINDUSTRIA. BOCCIA: POSSIBILE RACCOGLIERE 150 MLN

Imprese terremotate, aiuti di “sistema”

FERMO. Confindustria chiama a raccolta le sue oltre 150mila aziende per lanciare un «fondo di solidarietà» dedicato alle realtà colpite dal terremoto. «Imprese che aiutano imprese», sottolinea il presidente degli industriali, Vincenzo Boccia (nella foto), presentando l'iniziativa. Basterebbe che ogni associata mettesse mille euro per arrivare a «150 milioni», dice il numero uno di viale dell'Astronomia, dando conto delle «potenzialità» del progetto basato su donazioni «facoltative» da promuovere all'interno del sistema confindustriale.

L'occasione per dare il via al fondo è stata la visita di Boccia alle aziende danneggiate dal sisma, con tappe alla cartiera Fedrigoni, famosa per gli album con il marchio Fabriano, alla distilleria Varnelli, che dà il nome all'amaro all'anice, e allo stabilimento della Vissana salumi, specializzato nel ciauscolo. Ma prima il presidente di

Confindustria ha incontrato il commissario alla ricostruzione Vasco Errani, e il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, in un vertice a Fermo.

Errani rassicura sui tempi: «Entro Natale, o al massimo subito dopo, uscirà un'ordinanza per la ricostruzione delle imprese, anche quelle con danni più gravi». E per la fine dell'anno arriverà la direttiva per le scuole. Tutto ciò, chiarisce Errani, rispettando due precondizioni, «legalità e trasparenza», perché - non nasconde - «è chiaro che la criminalità organizzata cercherà di entrare».

L'approccio scelto dalla Confindustria è quello della «corresponsabilità», seguendo «il cuore e la testa, mai la pancia», spiega Boccia che evidenzia come il fondo è sì delle imprese a sostegno delle imprese ma per l'80% del plafond, il resto andrà a scuola, università (10%) e società civile (10%).

Non solo, parlando con il rettore dell'Ateneo di Camerino il presidente degli industriali si è impegnato a chiedere un rafforzamento del bonus art. Boccia apre poi a «proposta per coinvolgere gli istituti finanziari». Ferme restando le altre iniziative, come il Progetto gestione emergenze, riconosciuto «caso di eccellenza» dall'Onu, fa sapere il presidente di Piccola industria Alberto Baban. Quanto a scadenza fiscali, mutui e altri pagamenti, Errani garantisce: «Cercheremo di trovare rimedio nel Milleproroghe».



ACCORDO IN GIUNTA E MARTEDÌ TOCCHERÀ ALL'ASSEMBLEA APPROVARLA

Regione, passa la manovra salva-precari

MISURA ESSENZIALE. Stanziate le risorse per garantire i lavoratori degli enti locali

Un bilancio accompagnato da una mini-finanziaria. La giunta regionale siciliana ha approvato ieri la manovra che entro martedì sarà inviata all'Ars. La manovra ha 15 articoli ed è la misura essenziale che destina risorse in via prioritaria ad enti locali, lavoratori, precari ed a tutti gli enti finanziati dalla Regione, mettendoli in sicurezza per l'intero anno senza soluzione di

continuità per evitare che si verifichino le situazioni del passato che hanno creato disparità tra i lavoratori.

GIUSEPPE BIANCA PAGINA 6

Regione, dalla Giunta via libera al Bilancio

La palla ora passa all'Ars. Crocetta «Risorse per precari, lavoratori ed enti locali»

PALERMO. Un bilancio accompagnato da una mini-finanziaria. La giunta regionale ha approvato ieri pomeriggio la manovra che entro martedì sarà inviata all'Ars.

A renderlo noto il governatore della Sicilia Rosario Crocetta e l'assessore regionale all'Economia Alessandro Baccei. Crocetta ha chiarito che «la manovra conta di 15 articoli ed è una misura essenziale che destina risorse in via prioritaria ad enti locali, lavoratori, precari ed a tutti gli enti finanziati dalla Regione, mettendoli in sicurezza per l'intero anno senza soluzione di continuità per evitare che si verifichino situazioni del passato approvando bilanci provvisori che hanno creato disparità tra i lavoratori». Sono previste risorse per la continuità del lavoro dai consorzi di bonifica agli enti teatrali - rassicura il presidente della Regione. «Si tratta - conclude - di una legge

di bilancio che continua il percorso avviato nei mesi scorsi con il governo e che ci ha consentito di lavorare al pareggio di bilancio».

La palla adesso passa all'Ars che sarà chiamata «a fare gli straordinari», lavorando anche nei giorni delle festività natalizie, come assicura esplicitamente il presidente della commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo che conferma in tal senso una disponibilità piena: «La commissione Bilancio è già convocata per martedì, è disponibile a lavorare anche il 24 ed il 26 ed a fare le sedute notturne dal momento che in ballo

c'è il dramma personale di migliaia di famiglie siciliane. Adesso si tratta di passaggi tecnici da portare avanti con responsabilità e ragionevolezza. E' chiaro che dobbiamo rispettare le prerogative dei singoli deputati che hanno la facoltà di esaminare il testo

anche in dieci giorni. Il rispetto dei tempi dovrà essere la sintesi della buona volontà di tutti.

Crocetta ha assicurato che adesso sono state reperite anche le risorse per i lavoratori forestali. Evidentemente sono state individuate in una rimodulazione degli ultimi giorni, dal momento che lo slittamento della giunta da venerdì a sabato era anche motivato da questa premessa operativa a cui il governo ha dovuto fare fronte. Il passaggio di accelerazione nei confronti della proroga dei precari siciliani va completato entro il 31 dicembre del 2016. Per questa ragione l'esecutivo regionale prova ad ingaggiare con il parlamento «una corsa contro il tempo», attraverso cui pervenire alla soluzione «ponte». Nei giorni scorsi l'assessore Lantieri si è pubblicamente impegnata affinché siano adottate soluzioni legislative e di stabilizzazione definitive.

G. B.

Straordinari. Il
Parlamento convocato
durante le ferie natalizie



IL PRESIDENTE CROCETTA

Metro, dopo piogge e ritardi s'inaugura stazione Stesicoro

PAGINA 33

**MARTEDÌ L'INAUGURAZIONE COL MINISTRO DELRIO**

Metropolitana, dopo il rinvio apre "Stesicoro"

Dopo un rinvio e qualche problema tecnico dovuto alle forti piogge che negli scorsi giorni si sono abbattute su Catania, sta per scoccare l'ora dell'attesa inaugurazione della tratta di metropolitana fino alla fermata Stesicoro, che dovrebbe subito dopo entrare in esercizio. Il commissario straordinario della Ferrovia Circumetnea, Virginio Di Giambattista, con il sindaco Enzo Bianco, il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio e l'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Pistorio, presenzieranno martedì all'apertura della stazione Stesicoro della metropolitana catanese. La tratta urbana in esercizio, si estenderà così in pratica di poco meno di due chilometri, rispetto agli attuali 3,8 chilometri di "Borgo-Porto". Alle 10 dalla sta-

zione Borgo partirà il treno con a bordo le autorità e la stampa che, dopo una breve sosta nella stazione Giovanni XXIII, raggiungerà la stazione Stesicoro dove è previsto un primo incontro con i giornalisti. Il secondo incontro con la stampa si svolgerà invece nel cantiere della metropolitana di via Palermo per la consegna dei lavori della nuova tratta della metro Stesicoro-Palermo.

L'ingresso della
stazione Stesicoro
in corso Sicilia

«Raccolti i frutti di un lavoro faticoso Altri 5 anni per completare l'opera»

Il sindaco Bianco: «La città si salva se tutti insieme ci rimbocchiamo le maniche»

ERNESTO ROMANO

Tre anni alla guida dell'amministrazione comunale: uno step importante, un passaggio ideale per fare un primo bilancio delle cose fatte e di quelle da fare. Il sindaco Enzo Bianco ha voluto condensare i primi 36 mesi del suo mandato in un volume (il terzo) che analizza questi tre anni «difficili ma stimolanti», così li definisce.

«Il libro - esordisce - sulle 549 cose fatte (ma conto di toccare quota 1.000 alla fine del mandato) racconta un lavoro molto faticoso, che mi ha costretto a stare molto meno di quanto vorrei tra la gente, in assoluto uno degli aspetti che amo di più del fare politica. Il lavoro di sindaco mi ha assorbito completamente e in più si sono aggiunti gli impegni come sindaco metropolitano, presidente del Consiglio dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani, ndr) e quello di capo della delegazione a Bruxelles di sindaci e di presidenti di Regione italiani. La mia giornata è piena di appuntamenti, di impegni, ma nonostante non sia più un ragazzino, affronto tutto con grande entusiasmo. Al Comune abbiamo lavorato sodo e i frutti si cominciano a vedere. E' come se fossi stato tre anni chiuso in un garage a riparare un'auto scassata. Vi faccio solo un esempio: quando sono arrivato, in organico c'era un solo dirigente che doveva occuparsi, da solo, di personale, anagrafe, decentramento e ragioneria generale: un'assurdità. Ebbene, grazie alla recente nomina di otto dirigenti, la situazione è radicalmente mutata. Il nuovo responsabile dell'Urbanistica, per dirne una, ha trovato sul tavolo, tra le altre cose, ben 350 pratiche di diniego di concessione edilizia. E' bastato studiare le carte per capire che per la stragrande maggioranza erano state rigettate perché mancava un documento... Così siamo riusciti a salvarle quasi tutte e ciò significherà sbloccare un intero comparto, quello dell'edilizia, che versa in una crisi profonda. Da qui la possibilità di dare lavoro e respiro a centinaia di famiglie in difficoltà. Ecco,

ho bisogno accanto a me di gente che risolva i problemi, non di gente che mi dica solo quello che non posso fare. Ora ho una squadra motivata che mi permette di vedere tanticchia di lustru dopo anni di buio fitto».

Una mano considerevole, sicuramente, viene dai finanziamenti del Patto per Catania, del Pon Città metropolitana e del Patto per la Sicilia. Se dovesse scegliere, qual è l'opera che l'ha reso più orgoglioso?

«Se devo proprio scegliere - risponde dopo averci pensato un po' - guardo all'immediato futuro, a martedì prossimo, quando il ministro Delrio verrà a inaugurare la stazione Stesicoro della Metropolitana. Una svolta epocale in termini di mobilità per i catanesi, che potranno arrivare finalmente in pieno centro senza essere schiavi dell'auto. Ma vorrei anche parlare delle opere che, pur non "vedendosi", risultano determinanti nell'ottica di una città efficiente e sicura. Parlo, ad esempio, del grande progetto

per il completamento dell'impianto di depurazione consortile e l'estensione della rete fognaria. Ciò permetterà di superare la procedura di infrazione comunitaria che pesa sulle spalle della città dal 2009, quando fu accertato che l'80% dei liquami finiva in mare».

Lei è alla quarta esperienza da sindaco: se dovesse sintetizzare questo lungo percorso in poche parole?

«Direi che sono passato dall'immagine, un po' folkloristica, di "Enzo, l'uciuraru", come simpaticamente venivo definito da alcuni durante i miei primi mandati, cioè del sindaco che si era curato solo dell'aspetto esteriore della città (cosa che fra l'altro rivendico assolutamente e che rifarei perché in quegli anni la città era bellissima e apprezzatissima) a un'immagine più concreta. C'è stato il periodo dell'effervescenza giovanile, ora c'è quello della maturità data dall'esperienza, che mi ha permesso, grazie alla rete di rapporti e relazioni che ho intessuto in tutti questi anni, di raggiungere gli obiettivi prefissati. L'entusiasmo, però, è sempre quello dei primi anni».

Situazione delle casse comunali: il pre-dissesto resta un incubo?

«Non nego che abbiamo attraversato momenti molto difficili, ma nel contempo abbiamo fatto enormi passi avanti per mettere in sicurezza i conti del Comune, dopo aver ereditato una situazione di pre-dissesto».

Catania è una città che mostra segni di degrado evidenti, viene percepita come sporca, insicura e incivile. E' possibile invertire questa deriva e offrire un'immagine meno negativa?

«Occorre un lavoro meticoloso e capillare, come quello che stiamo facendo, di rigenerazione urbana, a partire dalle misure per il consolidamento del patrimonio edilizio per finire con quelle che garantiranno il risparmio energetico. Nei giorni scorsi ho partecipato a un incontro con l'Ance e a gennaio abbiamo fissato un vertice sul centro storico nel quale presenteremo la nostra idea prima di portarla in Consiglio comunale».

Sempre più giovani catanesi decidono di completare il ciclo di studi fuori, pur amando la propria città. Non vedono prospettive e, soprattutto, non vogliono accontentarsi e tirare a campare. Per questo vanno via. E si tratta di ragazzi di cui la città avrebbe un bisogno vitale.

«E' vero ed è un fenomeno che ha molteplici motivazioni, in primis la mancanza di occasioni di lavoro. Però io sono ottimista e credo che solo attraverso le politiche di sviluppo potremo riuscire ad attirarli per farli restare qui o, ancora meglio, per riportarli qui. Da questo punto di vista gli investimenti sul porto, sull'aeroporto, sulla cultura, sul turismo, sulla metropolitana, su corso dei Martiri possono offrire grandissime opportunità dal punto di vista professionale e occupazionale. Ma penso anche all'incubatore di imprese che l'Enel ci ha promesso di realizzare a Passo Martino e che permetterebbe a cento giovani di avviare un'attività a costo zero».

C'è ancora tanto da fare e lei ha sempre detto che sarebbero stati necessa-

“
Occorre
un lavoro
meticoloso
e capillare
di
rigenerazione
urbana

ri due mandati per realizzare tutto il programma...

«E lo confermo. In questi mesi ho ricevuto numerosi attestati di stima e proposte di candidarmi alla Regione o di tornare a Roma. Ma io non mi muovo di qui: voglio assolutamente completare l'opera avviata tre anni fa, ovviamente se i catanesi lo vorranno».

I catanesi sono molto esigenti e quasi sempre scontenti...

«Io mi rivolgo a tutti, ma in particolare a quelli che vogliono contribuire veramente alla rinascita della città. Non fa il bene di Catania chi critica tutto a prescindere, standosene comodamente seduto davanti al televisore o davanti a un computer. La città si salva se tutti ci rimbocchiamo le maniche e lavoriamo per migliorarla. Il traffico si elimina se tutti decidiamo che è sbagliato parcheggiare in doppia fila o non rispettare le regole minime di convivenza civile. La città è pulita se tutti contribuiamo a mantenerla tale. E a questo proposito vorrei raccontare un episodio, piccolo se vuole, ma secondo me enorme. Siamo alle prese con la rivoluzione della raccolta differenziata dei rifiuti. Ebbene, sapete che al villaggio Santa Maria Goretti, cioè in periferia, abbiamo raggiunto il 60% di differenziata? Sembra un miracolo ma è vero. Un risultato raggiunto grazie all'opera di sensibilizzazione della preside dell'istituto Fontana rossa, Patrizia Tumminia, e del parroco, Paolo Riccioli. E' la dimostrazione che quando si lavora tutti insieme, come dovrebbe fare una comunità, tutto è possibile».



“

Ho una squadra che mi permette di vedere tanticchia di lustru

“

Dopo l'effervescenza giovanile, c'è la fase della maturità

VIABILITÀ. Via le «strozzature» già da domani Riaprono via Crispi e il Foro Italico Lungomare liberato dai cantieri

*** Già da domani riaprirà la carreggiata di via Crispi (fra via Gerbasi e via Amari) chiusa per il cantiere dell'anello ferroviario. Fra martedì e mercoledì toccherà al Foro Umberto I dove sono in corso i lavori per il collettore fognario. L'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, lo ha annunciato con un tweet. «Abbiamo rispettato gli impegni - dice - , contribuiamo a migliorare la viabilità nell'area limitrofa alla Ztl».

Un po' di tregua in una delle aree più tartassate dai cantieri, ma dopo le feste in Foro Umberto I ricominceranno i lavori. Si tratta del nuovo lotto di interventi: si è cambiato in corso d'opera il percorso della tubazione a causa

di alcune criticità di carattere tecnico, come la presenza di alcuni sottoservizi e i bastioni, le antiche mura, lungo la carreggiata lato monte. Dopo la pausa natalizia, si partirà con altre limitazioni. Nello specifico, la seconda fase prevede, nel tratto compreso tra 20 metri prima e dopo via Lincoln la chiusura al transito veicolare in ognuna delle due semi-carreggiate, e l'istituzione il divieto di sosta su entrambi i lati. La terza fase, che partirà nel momento in cui saranno conclusi i lavori della seconda fase e fino al 18 febbraio 2017, prevede sempre su Foro Umberto I la chiusura alle auto della carreggiata lato monte, nel tratto compreso tra il varco che pre-

cede la Salita Mura delle Cative e la stessa strada. Nella carreggiata lato mare, nel medesimo tratto, sarà invece istituito il doppio senso di circolazione. Saranno ricavate due corsie per ogni senso di marcia e istituito il divieto di sosta con rimozione sui due lati della strada. (*givi*)